

# Rassegna Stampa

di Lunedì 6 aprile 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
3	Italia Oggi Sette	06/04/2020	<i>IN CANTIERI E UFFICI TUTTI DISTANZIATI (D.Cirioli)</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2020	<i>DALLE REGIONI FONDI A STUDI E IMPRESE (F.Landolfi)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2020	<i>PRONTO IL NUOVO PIANO: LIQUIDITA' ALLE IMPRESE, CALENDARIO FISCALE E PA (G.Trovati)</i>	9
3	Il Sole 24 Ore	06/04/2020	<i>FONDO PMI PER IMPRESE FINO A 499 DIPENDENTI (C.Fotina)</i>	12
3	Il Sole 24 Ore	06/04/2020	<i>IN PRIMA LINEA LA SACE (MA RESTA SOTTO CDP) (L.Serafini)</i>	13
8	Italia Oggi Sette	06/04/2020	<i>FINANZIAMENTI PER LA LIQUIDITA' (R.Lenzi)</i>	14
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
17	Italia Oggi Sette	06/04/2020	<i>COME CON IL SISMA, DALLE EMERGENZE SI PUO' RINASCERE</i>	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2020	<i>IL BONUS DA 600 EURO SPETTA A OTRE 500MILA PROFESSIONISTI (IL 56%) (A.Cherci/V.Uva)</i>	16
17	Italia Oggi Sette	06/04/2020	<i>Int. a M.Savoncelli: NECESSARI FONDI E NUOVE MISURE</i>	19

*Dai regolamenti alla sorveglianza: le misure per mettere in sicurezza i luoghi di lavoro*

# In cantieri e uffici tutti distanziati

DI DANIELE CIRIOLI

**N**ulla è più come prima. E non lo sarà nemmeno una volta passata l'emergenza. Specialmente per la sicurezza sul lavoro, dove la parola d'ordine è vietato abbassare la guardia. Le misure di prevenzione, infatti, oltre che nella presente fase di piena emergenza, dovranno restare in atto anche nel periodo della graduale ripresa futura delle attività. Nei cantieri edili, l'emergenza sta rivoluzionando anche i cronoprogrammi di lavoro, facendo saltare gli stati di avanzamenti e i termini di consegne per una prevenzione a 360 gradi con una lunga serie di adempimenti e misure da mettere e far mettere in atto ai lavoratori (oltre 50). Vediamo.

**#NEGLIUFFICI.** In azienda è necessario predisporre, prima di tutto, degli appositi regolamenti interni al fine di disciplinare il controllo dell'accesso di personale esterno all'interno nei locali dell'impresa. In caso di riunioni, occorre organizzarsi in maniera tale da mantenere la distanza interpersonale di almeno 1 metro. Ove ciò dovesse risultare impossibile fare, è necessario fornire idonei dispositivi di protezione individuale: mascherine monouso e guanti monouso

conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie. È comunque necessario limitare al massimo gli spostamenti all'interno dei siti e contingentare l'accesso agli spazi comuni. In terzo luogo, la vivibilità: stop all'accesso libero agli spazi comuni e tempo ridotto di sosta.

**#INCANTIERE.** Il datore di lavoro deve richiedere (imporre?) ai lavoratori il rispetto della distanza di 1 metro durante l'attività lavorativa, cosa certamente poco facile da osservare. Come ovviare? In questo caso è necessario esaminare con il coordinatore in fase di esecuzione, se presente, con la direzione lavori, con il committente/responsabile lavori, e con i rappresentanti dei lavoratori per la sirena (Rsl/Rslt) gli strumenti da porre in essere, compresa, se possibile, un'eventuale diversa organizzazione del lavoro e/o un nuovo cronoprogramma dei lavori, al fine di favorire lo sfasamento temporale e spaziale delle lavorazioni, evitando situazioni di criticità dovute alla presenza di più imprese o squadre della stessa impresa. Dove non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento, i datori di lavoro dovranno fare adottare idonei dispositivi di protezione individuale: ma-

scherine monouso e altri dispositivi di protezione (guanti monouso, occhiali, tute, cuffie, camici ecc...) conformi alle disposizioni delle autorità sanitarie e sanitarie. A tal fine, vanno definite le procedure e individuati i soggetti incaricati di vigilare sulla corretta applicazione delle disposizioni. Al coordinatore per l'esecuzione dei lavori, nei casi in cui è nominato, è affidato il compito di integrare il Piano di sicurezza e di coordinamento anche attraverso una turnazione dei lavoratori compatibilmente con le lavorazioni previste in cantiere. Ancora, se presente un servizio di trasporto organizzato dall'azienda per raggiungere il cantiere, va garantita la sicurezza dei lavoratori lungo ogni spostamento, rispettando la distanza interpersonale di 1 metro tra essi o facendo indossare guanti monouso e mascherine monouso. Si potranno prendere in considerazione anche flessibilità organizzative, quali, per esempio, frequenza e differenziazione delle modalità di trasporto. In ogni caso, occorre assicurare, con specifici detergenti, la pulizia delle maniglie di portiere e finestrini, volante, cambio ecc. mantenendo una corretta areazione all'interno del veicolo.

**#SORVEGLIANZASANI-**

**TARIA.** I protocolli in materia di sicurezza sul lavoro del periodo emergenziale, infine, puntano sulla sorveglianza sanitaria, che deve proseguire rispettando le misure igieniche contenute nelle indicazioni del ministero della salute (cosiddetto decalogo). Vanno privilegiate, in questo periodo, le visite preventive, quelle a richiesta e quelle da rientro da malattia. Come anche la sorveglianza periodica è da preferire: non deve essere interrotta, perché rappresenta un'ulteriore misura di prevenzione di carattere generale. Sia perché può intercettare possibili casi e sintomi sospetti del contagio, sia per l'informazione e la formazione che il medico competente può fornire ai lavoratori per evitare la diffusione del contagio.

**#MEDICOCOMPETENTE.** Un ruolo particolare è affidato al medico competente: nell'integrare e proporre tutte le misure di regolamentazione legate al Covid-19, deve collaborare con il datore di lavoro e con Rls e Rslt segnalando all'azienda eventuali situazioni di particolare fragilità e eventuali patologie attuali o pregresse dei dipendenti; a questi casi, l'azienda è chiamata a provvedere alla loro tutela nel rispetto della privacy.

© Riproduzione riservata

## Alcuni protocolli

### Informazione attraverso le modalità più idonee ed efficaci

- Obbligo di rimanere presso il proprio domicilio in caso di febbre (oltre 37,5 °) o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria
- Impegno a rispettare tutte le disposizioni delle Autorità e del datore di lavoro nel fare accesso in azienda (in particolare, mantenere la distanza di sicurezza, osservare le regole di igiene delle mani e tenere comportamenti corretti sul piano dell'igiene)
- Impegno a informare tempestivamente e responsabilmente il datore di lavoro della presenza di qualsiasi sintomo influenzale durante l'espletamento della prestazione lavorativa, avendo cura di rimanere ad adeguata distanza dalle persone presenti

### Modalità di ingresso in azienda

- Controllo al personale della temperatura corporea prima dell'accesso in azienda (in coerenza con la disciplina privacy vigente). In caso di temperatura superiore a 37,5°, vietato l'accesso ai luoghi di lavoro (procedura di isolamento)

### Modalità di accesso dei fornitori esterni per ridurre le occasioni di contatto con il personale in forza nei reparti/uffici coinvolti

- Autisti dei mezzi di trasporto devono rimanere a bordo dei propri mezzi: non è consentito l'accesso agli uffici per nessun motivo. Per le necessarie attività di approntamento delle attività di carico e scarico, il trasportatore dovrà attenersi alla rigorosa distanza di un metro
- Installazione di servizi igienici dedicati
- Riduzione accesso ai visitatori esterni (imprese di pulizie, manutenzione ecc.)

### Pulizia e sanificazione in azienda

- Pulizia giornaliera e sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni di svago
- In caso di presenza di una persona con Covid-19, pulizia e sanificazione secondo le disposizioni delle autorità (Circolare n. 5443, 22.2.2020, Ministero della Salute)

### Precauzioni igieniche personali

- Precauzioni obbligatorie per le persone presenti in azienda (con particolare riferimento alle mani)
- Predisposizione di mezzi detergenti per le mani
- Frequente pulizia delle mani con acqua e sapone

### Disposizioni di protezione individuale

- Utilizzo di mascherine la cui tipologia corrisponda alle indicazioni della autorità sanitaria
- Preparazione del liquido detergente secondo le indicazioni dell'Oms
- Distanza interpersonale

### Gestione spazi comuni (Mense, spogliatoi, aree fumatori)

- Ventilazione continua dei locali, tempo ridotto di sosta, distanza di sicurezza
- Sanificazione e pulizia degli spazi

### Organizzazione aziendale, con previsione di turnazioni, trasferte e smart work, rimodulazione dei livelli produttivi)

- Chiusura di tutti i reparti diversi dalla produzione o, comunque, di quelli dei quali è possibile il funzionamento mediante il ricorso allo smart work, o comunque a distanza

### Gestione e uscita dei dipendenti

- Gli spostamenti all'interno del sito aziendale devono essere limitati al minimo indispensabile e nel rispetto delle indicazioni aziendali
- Divieto di riunioni in presenza e annullamento di tutti gli eventi di formazione

### Gestione di una persona sintomatica in azienda

- Comunicazione all'ufficio del personale, isolamento e avviso immediato delle autorità sanitarie competenti

### Aggiornamento del protocollo di regolamentazione

- Costituzione di un comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione

di Nicola Pietrantonì



**AIUTI DAL TERRITORIO****Dalle Regioni  
fondi a studi  
e imprese**

Flavia Landolfi — a pag. 10

**EMERGENZA CORONAVIRUS**

Le risposte dal territorio

Si moltiplicano i progetti locali per il sostegno a Pmi e professionisti fiaccati dalla crisi. Misure in continuo aggiornamento sul fronte della liquidità e dell'accesso al credito

**Regioni: fondi in aiuto di imprese e studi**

Flavia Landolfi

**S**ono ore convulse nelle stanze delle Regioni tra riunioni di giunte e consigli che si susseguono per tentare di arginare la falla economica da coronavirus che si è abbattuta come uno tsunami sui territori. Sbloccare le risorse, dirottandole sulle emergenze con un occhio alla ripresa delle attività è il difficile equilibrio che tutti da Nord a Sud stanno tentando di mantenere. Le leve sono soprattutto quelle dell'accesso al credito per Pmi e professionisti, ma anche moratoria sui pagamenti, rate dei finanziamenti, prestiti, fidi.

**Nel Nord e al Centro**

«Stiamo già lavorando per quando si riapriranno le imprese, sia dal punto di vista della sicurezza sia da quello della resilienza - dice l'assessore allo Sviluppo del Piemonte, Andrea Tronzano -. Servono interventi rapidi con tutte le armi che possediamo». Il Piemonte schiera una serie di strumenti concentrati soprattutto sul credito. La sfida è salvare il salvabile e ripartire con un po' di ossigeno quando l'emergenza sarà alle spalle.

Cita Mario Draghi l'assessore lombardo al Bilancio Carlo Caparini: «Non potendo fare politiche di deficit per fronteggiare la crisi economica con tempestività ci ha guidato la filosofia del "whatever it takes" per pensare insieme alla ripartenza». La Lombardia ha rifinanziato strumenti storici, come «Credito adesso» gestito da Finlombarda, e inventato misure nuove, anche sul fronte del commercio al dettaglio.

Per Andrea Benveduti, che guida lo Sviluppo economico in Liguria «visto il momento di lockdown mondiale che ha incentivato la pratica dello smart working, abbiamo stanziato 3,5 milioni per consentire alle microimprese e ai professionisti liguri di implementare il proprio parco tecnologico con contributi a fondo perduto a copertura del 60% dell'investimento».

Interventi sul credito e sull'aiuto al pagamento dei canoni di affitto dei locali per le imprese e i professionisti anche in Friuli Venezia Giulia, mentre in Emilia Romagna si lavora sulla liquidità con un pacchetto di interventi per Pmi e professionisti. «Si tratta di una prima necessaria iniezione di liquidità - spiega Vincenzo Colla, assessore allo Sviluppo -. Abbiamo concordato con il sistema creditizio le modalità per la concessione di prestiti rimborsabili a tasso zero, forti di un primo stanziamento che potrà portare finanziamenti per 100 milioni di euro».

Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti ha presentato un pacchetto di interventi tagliati su misura per la liquidità di aziende e studi. Tra le novità, ancora in fase di studio, un contributo per gli affitti dei locali di commercianti e artigiani in seguito alla serrata imposta dalle norme anti coronavirus. «Lo stanziamento diretto è di 23 milioni - ha spiegato il vicepresidente Daniele Leodori in una videoconferenza con Zingaretti -. Stiamo verificando se si può aggiungere un contributo a fondo perduto della Camera di commercio».

**Nel Mezzogiorno**

Vale 604 milioni il maxi-piano della Regione Campania: per imprese e professionisti interventi per 228 milioni di euro, con l'attivazione di due

distinti fondi da 80 milioni ciascuno che erogheranno contributi a fondo perduto.

Pacchetto di misure salva-imprese anche in Abruzzo dove la Regione spinge sulla liquidità nel tentativo di dare ossigeno al tessuto economico. «La situazione è davvero complicata - spiega Mauro Febbo, assessore allo Sviluppo economico - e ci aspettiamo un tasso di chiusura delle attività che si aggira attorno al 35-40%: è per questo che, oltre ai 13 milioni di euro che abbiamo destinato alle Pmi e ai liberi professionisti, potrebbero arrivarne altri 57, se Bruxelles ci desse semaforo verde sulle rimodulazioni».

In Calabria iniezione di risorse per 150 milioni. Si tratta di un cocktail di programmi per la liquidità, le garanzie sui prestiti, il microcredito anche con un occhio alle imprese sociali. «Un

intervento straordinario che offre una visione di prospettiva ad imprese, piccoli artigiani, commercianti e professionisti in grado di mantenere flusso di credito all'economia e disponibilità di liquidità», hanno spiegato Jole Santelli, presidente della Regione, e Fausto Orsomarso, assessore allo Sviluppo.

Pacchetto di interventi anti-crisi anche in Puglia, dove si lavora per iniettare risorse nel

tessuto imprenditoriale. «Nei prossimi mesi - dice Mino Borraccino, assessore allo Sviluppo economico della Regione - il problema sarà come garantire il trasferimento al sistema imprenditoriale della massa di grande liquidità che la Bce sta immettendo nel settore bancario». Tra i primi interventi della Regione c'è quello di «garantire nuovi finanziamenti per circa 600 milioni solo per le Pmi», conclude Borraccino.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE TIPOLOGIE  
DEGLI INTERVENTI**

**Liquidità**

La priorità è sostenere il cash

● Tra le azioni più diffuse nelle politiche delle Regioni c'è quella di intervenire con finanziamenti per la liquidità delle piccole e medie imprese e dei professionisti. Da Nord a Sud è una delle misure principali messe in campo nell'ambito dei "pacchetti" studiati per fronteggiare l'emergenza economica che si sta abbattendo sui territori.

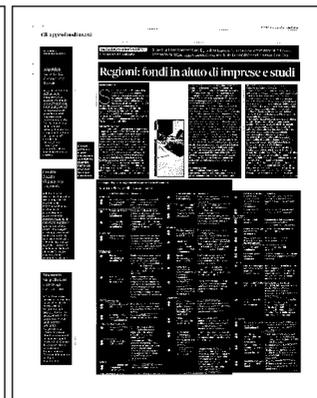
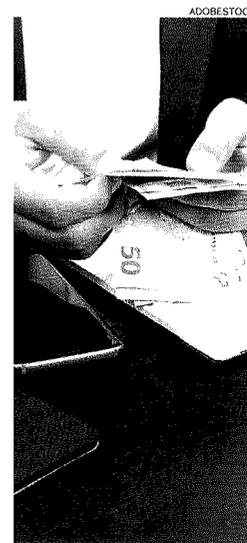
**Credito**  
Fondo di garanzia regionale

● Rafforzare le riserve destinate alla sezione speciale di ogni singola Regione sul Fondo nazionale di garanzia per le piccole e medie imprese: molti degli interventi puntano a questo strumento che ha il vantaggio di sviluppare risorse centrali a fronte di stanziamenti locali. Il Fondo di garanzia agevola l'accesso al credito negli istituti finanziari e oggi è oggetto di una profonda revisione.

**Moratoria**  
Stop alle rate e proroga dei termini

● Un'altra mossa messa in campo dai governi locali è la moratoria dei pagamenti sui prestiti. Imprese e professionisti alle prese con lo stop delle attività potranno sospendere la restituzione dei debiti contratti con le banche e quelli derivanti dai bandi locali previsti dai contratti di finanziamento. Termini dilazionati al dopo-emergenza.

**Gli enti pensano al post-emergenza: «Dobbiamo ripartire mettendo in campo tutto quel che serve»**





STRUMENTO RISORSE	PROCEDURE
● Distretti del commercio per la rigenerazione urbana <b>18 milioni €</b>	Nuova misura per la ripresa delle attività economiche. Approvazione in Giunta dopo Pasqua.
● Moratoria rate sui prestiti	Sospensione del pagamento delle rate di finanziamento
<b>PIEMONTE</b>	
● Moratoria dei prestiti	Sospensione del pagamento delle quote capitale o allungamento delle scadenze
● Fondo unico per gli investimenti <b>90 milioni €</b>	Finanziamento agevolato e fondo perduto
● Sezione speciale Fondo di garanzia Pmi <b>54 milioni €</b>	Garanzia pubblica sui finanziamenti bancari
● Garanzie Confidi <b>7 milioni €</b>	Garanzie dei Confidi sui prestiti
● Contributi per la liquidità <b>7 milioni €</b>	Contributi fino a 7500 euro per esigenze di liquidità. Bando in apertura
<b>PUGLIA</b>	
● Misure di sostegno alle piccole e medie imprese <b>36,2 milioni €</b>	Rifinanziamento per le misure di sostegno alle Pmi. Per gli investimenti in tutti i settori sono stati destinati ulteriori 23,6 milioni; per il turismo ulteriori 12,6 milioni
● Sistema dei Confidi <b>20 milioni €</b>	La Regione consente ai Confidi di riutilizzare le risorse per il credito diretto con meccanismo rotativo. Il provvedimento sarà operativo a partire da oggi.
● Sospensione delle rate dei finanziamenti	Sospensione per 6 mesi delle rate dei finanziamenti regionali concessi nell'ambito delle misure "Nidi", "Tecnonidi", "Microcredito", "Fondo a favore delle reti per l'internazionalizzazione"
<b>TOSCANA</b>	
● Fondo regionale di garanzia <b>10,5 milioni €</b>	Garanzia per prestiti fino a un massimo di 750mila euro per gli investimenti e di 350mila per la liquidità
● Fondo regionale per contributi in conto capitale <b>6 milioni €</b>	Contributo in conto capitale per l'abbattimento dei costi delle operazioni di garanzia del Fondo di garanzia Pmi
● Sezione speciale Fondo di garanzia per le Pmi <b>21,5 milioni €</b>	Estensione fino al 90% delle garanzie per i finanziamenti finalizzati agli investimenti e alla liquidità. Sospensione fino al 30 settembre delle rate di pagamento
● Sospensione rate e proroga termini dei bandi	Stop al pagamento delle rate di finanziamenti esistenti al 31 gennaio 2020 e derivanti da bandi regionali

159329

# Pronto il nuovo piano: liquidità alle imprese, calendario fiscale e Pa

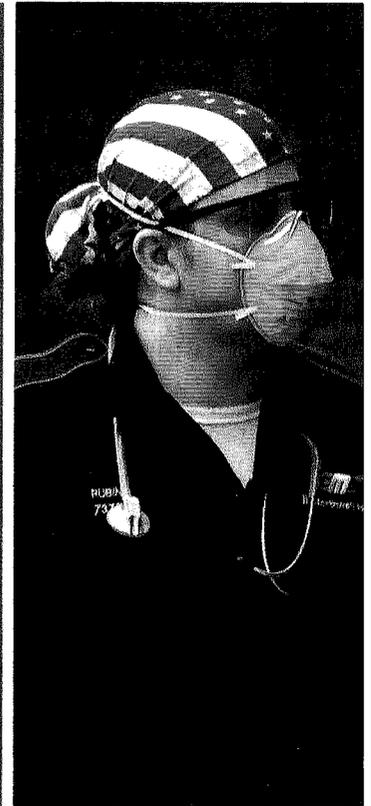
Oggi il Dl. Stop a Iva, ritenute, contributi e alla stretta sugli appalti. Garanzia al 100% sopra 800mila euro in casi limitati

Carmine Fotina, Marco Mobili, Laura Serafini, Gianni Trovati — alle pagine 2 e 3



**Fraccaro.** «Alleanza Stato-imprese per difendere le filiere. Capitale pubblico a tempo per aziende in crisi»

Giorgio Santilli — a pagina 3



Un'epidemia sempre più globale. Con 312mila casi gli Usa temono una Pearl Harbour sanitaria (sopra un operatore americano), mentre Elisabetta II ha invitato ieri i sudditi alla fratellanza e alla determinazione. La Spagna (a destra) si avvia verso test di massa e l'Italia (a sinistra la Domenica delle Palme in ospedale) spera nella fase 2.



159329

# Garanzia al 100% fino a 5 milioni solo con la tutela di Confidi

**Liquidità.** Per i prestiti alle grandi aziende in campo la Sace con un nuovo fondo salva-imprese, restano ancora da definire le condizioni: copertura statale graduata fino al 90%. Il Cdm slitta a oggi

**Gianni Trovati**

ROMA

Garanzie sui prestiti alle imprese grandi e medie affidate alla Sace, destinata però a rimanere in Cassa depositi e prestiti. Arriva dopo un'ennesima domenica fitta di incontri e riunioni l'ultima versione dell'architettura per la gestione del sostegno alla liquidità delle imprese, capitolo chiave del nuovo decreto anti-crisi atteso questa mattina in consiglio dei ministri. Decreto che con il passare dei giorni si è trasformato in fretta in un altro omnibus, come accaduto ai suoi predecessori. E che si dovrebbe articolare in quattro Capi per occuparsi, oltre che di prestiti alle aziende, di fisco con il «rinvio di adempimenti da parte delle imprese», di tenere ulteriormente in vita atti amministrativi e concessioni, e di un gruppo eterogeneo di altri interventi che va dall'allargamento del Golden Power alla scuola fino al rinvio delle elezioni amministrative. Tra le norme in arrivo, anche una maggiora-

zione degli indennizzi e delle tariffe riconosciute ai privati che hanno messo a disposizione strutture sanitarie per l'emergenza. In pratica, su questo treno salirebbe tutto ciò che è possibile fare prima di decidere il nuovo deficit, indispensabile invece per rifinanziare gli ammortizzatori sociali, estendere le misure di emergenza di sostegno al reddito e gettare un salvagente miliardario ai conti di Regioni ed enti locali.

La girandola delle riunioni, avviata in mattinata da un incontro a Palazzo Chigi fra il premier Conte, il ministro dell'Economia Gualtieri e l'ad di Cassa depositi Palermo, è andata avanti fino alla tarda serata di ieri alla ricerca di un equilibrio complicato nella maggioranza e di qualche possibile punto di accordo con l'opposizione. In discussione il livello delle garanzie per le grandi imprese, che dovrebbe arrivare fino al 90% in un'articolazione ancora in via di aggiustamento, ma con la possibilità di salire al 100% fino a 5 milioni con la controgaranzia di Confidi. E le modalità operative per le garanzie, in un braccio di ferro che incrocia tecnica e politica. Perché fra i

partiti di maggioranza il confronto si è acceso sull'ipotesi del Tesoro, di affidare l'ombrello per le imprese medie e grandi a Sace riportando la società nel portafoglio Mef: i Cinque Stelle hanno fatto muro su questa opzione, appoggiata dal Pd, fino a quello che dovrebbe rappresentare il compromesso finale. E che senza il trasloco di Sace dovrebbe evitare ricadute sul perimetro della Pa e quindi sul calcolo di un debito pubblico già in impennata per effetto della crisi.

Ma le discussioni, nella maggioranza e con l'opposizione, si sono concentrate anche sul livello delle garanzie. Con Italia Viva e i Cinque Stelle a spingere per ampliare il più possibile la copertura del 100%, che di fatto permette di aggirare lo scoglio delle valutazioni sul merito di credito. Ma l'ostacolo, non piccolo, è rappresentato ancora una volta dalla finanza pubblica. Perché gli spazi fiscali aggiuntivi arriveranno solo con il via libera al nuovo deficit, atteso all'esame del governo in settimana dopo un Eurogruppo che domani difficilmente si rivelerà decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Equilibri nella maggioranza.** Girandola di riunioni ieri sui nodi del decreto, a cominciare dalla garanzia pubblica: via in mattinata con un incontro a Palazzo Chigi fra il premier Conte, il ministro dell'Economia Gualtieri (foto) e l'ad di Cassa depositi Palermo

## 800mila

**LA SOGLIA PER LA GARANZIA 100%**

Fino a questo importo garanzia totale con la valutazione della banca. Fino a 25mila prestito senza valutazione



**Decreto anti crisi.** In arrivo oggi in Cdm l'ultima versione dell'architettura per la gestione del sostegno alla liquidità delle imprese



AFP

“  
Dobbiamo favorire una riorganizzazione della produzione per ripartire il prima possibile e garantire la salute dei cittadini

OPERAZIONI FINO A 25MILA EURO SENZA VALUTAZIONE

# Fondo Pmi per imprese fino a 499 dipendenti

**Prevista la garanzia al 100% per prestiti fino a 800mila euro, al 90% fino a 5 milioni**

**Carmine Fotina**  
 ROMA

Il Fondo di garanzia per Pmi e professionisti si apre anche a imprese fino a 499 dipendenti. Con un doppio binario per la garanzia massima, al 100% in alcuni casi e al 90% in altri. Il pacchetto predisposto dal ministero dello Sviluppo economico, salvo alcuni punti specifici che potrebbero ancora cambiare in queste ore, è pronto. Per le cosiddette "small mid cap", aziende fino a 499 dipendenti, che oggi sono ammesse al Fondo solo per operazioni su portafogli di finanziamenti, l'accesso diventa generalizzato e si sceglie la strada del decreto legge dopo il lungo ritardo del decreto attuativo che da mesi giaceva al ministero dell'Economia. Per quanto riguarda i tetti di garanzia, si va

verso il 100% per prestiti fino a 800mila euro con valutazione del Fondo, 100% fino a 25mila euro senza valutazione, e 90% nei casi restanti con tetto a 5 milioni di importo garantito e valutazione della situazione finanziaria pre crisi (e non del modulo andamentale). Quest'ultima casistica può a sua volta arrivare al 100% con la controgaranzia dei Confidi. Il ministero dello Sviluppo economico parla di una dote complessiva del Fondo di 7 miliardi per il 2020, ma non è ancora chiaro quante sono le risorse residue incluse nel calcolo. L'effetto leva è stimato in circa 14 miliardi di finanziamento per ogni miliardo garantito.

Via libera, stando all'ultima bozza di ieri sera, anche ai finanziamenti garantiti per le aziende che hanno inadempienze probabili (Utp). Sul fronte degli adempimenti burocratici, poi, si valuta se spostare a dopo l'erogazione del finanziamento la valutazione antimafia. Il ministro Patuanelli parla di prestiti attivi in pochi giorni ma sarà

decisivo il processo di notifica alla Commissione europea che effettueranno i nostri ministeri: perché determinerà i tempi reali delle erogazioni e chiarirà se per tutte le operazioni varrà il limite di restituzione in 6 anni fissato dalla Commissione europea con il Temporary Framework sugli aiuti di Stato (nelle settimane scorse il ministero dello Sviluppo si era spinto a ipotizzare rimborsi a 15-20 anni).

Novità riguardano anche i "mini-prestiti", cioè quei finanziamenti di importo ridotto e a procedura ultrasemplicata introdotti nel decreto Cura Italia. Questi prestiti, destinati ai lavoratori autonomi, saranno possibili entro un limite più alto dei 3mila originariamente stabilito (25mila euro) e con una garanzia del 100% limitata però al 30% del fatturato dell'ultimo anno.

Nel contempo, il nuovo provvedimento dovrebbe estendere da 9 mesi a tutto il 2020 le prime misure di rafforzamento inserite nel Dl Cura Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**7**

**MILIARDI**  
 La dote che dovrebbe raggiungere il Fondo per il 2020, inclusi i residui. Ma le risorse nuove potrebbero essere stanziare solo nel Dl Aprile

**Nell'ultima bozza del decreto ok alle garanzie anche per le aziende che hanno «inadempienze probabili»**



GARANZIE PUBBLICHE

# In prima linea la Sace (ma resta sotto Cdp)

**Superati i timori sul debito pubblico: niente scorporo della società verso il Mef**

**Laura Serafini**

Le garanzie pubbliche sotto la soglia del 100%, esclusi ammontari contenuti nei nuovi prestiti a sostegno della liquidità che avranno invece il 100%, riporta il sistema bancario al centro della scena per la valutazione del merito di credito delle imprese. Per questo motivo, nel decreto liquidità al vaglio del governo, si considerano strumenti - ad esempio garanzie pubbliche consistenti - a tutela delle posizioni Utp (le inadempienze probabili) per ammettere ai nuovi finanziamenti anche le imprese che hanno avuto una ristrutturazione ma che stavano onorando le scadenze quanto è scoppiata l'emergenza coronavirus.

I due soggetti ai quali le banche dovranno girare le pratiche per ottenere la garanzia pubblica, sembra ormai definito, saranno la Sace e il fondo di garanzia per le Pmi gestito dal Mediocredito centrale. E proprio il ruolo di Sace e le implicazioni tecniche di un suo intervento per l'erogazione di ga-

ranzie pubbliche è stato al centro degli incontri avvenuti nella mattinata di ieri tra il premier Giuseppe Conte, il ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri, e l'ad di Cdp, Fabrizio Palermo (un ulteriore incontro si è tenuto tra Gualtieri e Palermo nel pomeriggio). Il coinvolgimento di Sace per garanzie pubbliche elevate (fino al 90% del prestito) secondo alcuni potrebbe portare con sé la necessità di una riclassificazione dell'intero gruppo Cdp nel perimetro pubblico e dunque anche nel debito pubblico. Per questo motivo, ma anche per avere un controllo diretto sullo strumento che darà ossigeno al sistema produttivo, Gualtieri vorrebbe riportarne il controllo azionario di Sace sotto il ministero.

L'obiezione tecnica sulle garanzie è stata superata nel corso della giornata: verrà istituito un fondo per le Mid Cap, aziende di medio grande dimensioni, pubblico equivalente al fondo per le Pmi che è gestito da Mcc. Il fondo per le Mid Cap sarà gestito da Sace. L'operazione del nuovo fondo troverebbe il consenso anche degli azionisti privati di Cdp, ovvero le fondazioni di origine bancaria che controllano il 13% del capitale della Cassa. Uno scorporo di Sace non sarebbe visto con favore, perché gestito in fretta con il rischio di

danneggiare le sinergie che Sace genera all'interno del gruppo Cdp. Tutte queste motivazioni hanno portato a concludere che lo spostamento di Sace non sia una priorità. Il Mef ha però ottenuto un rafforzamento della governance di Sace in proprio favore.

Tornando alle garanzie, la spartizione di massima vede l'istituto per l'assicurazione dell'export gestire la copertura dei finanziamenti per le imprese medio-grandi e il fondo per le Pmi continuare a coprire il segmento più piccolo, pur elevando il tiro rispetto a quanto, ad esempio, previsto nel Cura Italia perché sarebbero abilitate ad accedere a queste garanzie imprese fino a 499 dipendenti. Resta da capire se in questo equilibrio anche la Cdp si ritaglierà un suo ruolo, continuando a fare finanziamenti diretti o utilizzando il sistema di riassicurazione previsto dall'articolo 57 del Cura Italia - e finanziato con 500 milioni - che però attende il decreto attuativo. Nel frattempo le banche si stanno attrezzando per cercare di gestire la nuova mole di lavoro derivante dalle garanzie pubbliche da remoto. Si punta a superare la necessità di un mittente con posta certificata utilizzando solo una mail semplice o un fax, per chi lo possiede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fabrizio Palermo.** L'amministratore delegato di Cdp ha partecipato ieri a più incontri con il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sul ruolo di Sace per le garanzie pubbliche

**100%**

**SOTTO LA SOGLIA LIMITE**

Le garanzie pubbliche saranno sotto la soglia del 100%, esclusi ammontari contenuti nei nuovi prestiti a sostegno della liquidità



**LE RISPOSTE AI DUBBI DELLE IMPRESE**

## Investimenti, diversi strumenti di credito da valutare

**Domanda. Posso utilizzare gli aiuti per produrre mascherine? Ho una attività avviata, ma vorrei aprire una società ad-hoc per la nuova attività, è possibile? (azienda di Pozzuoli)**

**Risposta.** Gli aiuti sono concessi solo a imprese che hanno almeno 2 anni di bilancio, deve valutare se partecipare con la sua attuale impresa, aprendo un ramo di impresa che svolge quell'attività. Per le imprese del Mezzogiorno è accessibile anche il credito di imposta al sud che concede contributi del 45% alle piccole imprese. Questo è cumulabile con il credito d'imposta per investimenti fino al 40% introdotto dalla legge di Bilancio per il 2020. Per la parte finanziaria, va valutata la garanzia gratuita dell'80% che può essere concessa dal fondo di garanzia a supporto dei progetti di investimento. Da capire (non ci sono ancora specifiche) se cumulabile con il credito di imposta sud.

**D. Ho visto il bando che concede aiuti per produrre attrezzature medicali, come posso partecipare? (azienda di Sassuolo)**

**R.** La procedura è attiva dal 26 marzo, sul sito di Invitalia ci sono istruzioni dettagliate. Ci sono molte richieste in coda. Valuterei di finanziare il progetto con strumenti alternativi. Nel suo caso Sabatini, che concede fino al 12% di contributo cumulabile con credito di imposta investimenti (che concede il 40%), potrebbe essere una base da valutare.

**D. Siamo un'impresa edile con commesse importanti, ma attualmente ferma, abbiamo ol-**

**tre 100 dipendenti, ci necessitano fondi per circa 1,3 milioni di euro. Ci sono interventi per la liquidità? (azienda di Roma)**

**R.** Si veda l'articolo principale per garanzie utili a supportare richieste di finanziamento. Posso aggiungere che la regione Lazio ha recentemente lanciato il piano «Pronto Cassa», all'interno del quale è presente uno strumento che prevede l'attivazione di una provvista da 100 milioni del programma «ItalianRegions-EU BlendingProgramme» della Banca europea degli investimenti (Bei). Tale somma sarà messa a disposizione degli istituti di credito per generare 200 milioni di prestiti di entità maggiore rispetto a quelli dello strumento precedente, ossia dai 10 mila euro in su, alle imprese, anche piccole. I prestiti saranno erogati a tasso agevolato, ulteriormente ridotto grazie a un fondo regionale di 3 milioni con cui garantire l'abbattimento degli interessi.

**D. Ho una rata mensile per un finanziamento fino al 2026, vorrei sapere se è possibile fermare per un po' di mesi il pagamento mensile. Se la risposta è positiva, mi servirebbe capire come posso fare e che tipo di richiesta serve fare in questo momento storico particolare.**

**R.** Se il finanziamento è stato richiesto da un'impresa, scatta quanto previsto dal dl Cura Italia con il blocco dei pagamenti fino al 30 settembre 2020. Se il finanziamento è stato chiesto da una persona fisica (se pur utilizzato su impresa), non rientra letteralmente nei beneficiari di quanto previsto

dal dl Cura Italia. Comunque, le banche principali hanno esteso di moto proprio la sospensione. Da istruzioni interne, «la moratoria è applicabile ai dipendenti di aziende private che non possono ricorrere a cassa integrazione e a professionisti e altri soggetti con riduzione di reddito a causa del coronavirus». La logica è di non avere crediti deteriorati a prescindere. Quindi, se l'impresa può chiedere l'applicazione della norma, basta una semplice comunicazione, ogni banca ne sta predisponendo una propria. Se il finanziamento è stato fatto come persona fisica, può chiedere l'applicazione del «buon senso» e fare un'istanza; in tal caso, la banca può accettare o meno la richiesta a propria discrezione.

**D. Devo comprare le attrezzature per permettere ai dipendenti di lavorare da casa, posso partecipare al bando della regione Lombardia sullo smart working? Siamo già impostati per poter lavorare. (azienda di Milano)**

**R.** Purtroppo il bando della regione Lombardia non finanzia il solo acquisto di attrezzature. Per avere il contributo a fondo perduto anche sulle spese di acquisto di strumentazione tecnologica, l'impresa deve implementare obbligatoriamente le attività di formazione o consulenza.

© Riproduzione riservata

**Risposte a cura di Roberto Lenzi, studio RM**  
I lettori possono inviare i loro quesiti a [online@studiorm.it](mailto:online@studiorm.it)



**COSA HA INSEGNATO AI TECNICI LA GESTIONE DEL TERREMOTO A L'AQUILA**

## Come con il sisma, dalle emergenze si può rinascere

Sono passati 11 anni da quella notte, tanto si è fatto, tanto bisogna ancora fare. Si è fatto tanto sul versante della ricostruzione: la collaborazione sinergica tra la Protezione civile e i rappresentanti locali delle professioni tecniche coinvolte, geometri, ingegneri, architetti, periti industriali, ha dato risultati straordinari: dopo due anni si era già dato ristoro a buona parte dei fabbricati danneggiati (di tipologia A e B), consentendo il rientro di 20 mila persone in città, a fronte di un esodo forzato di 80 mila. A tutti loro vadano, ancora una volta, i miei ringraziamenti, e un pensiero affettuoso a chi non c'è più. Dopo un periodo di stallo fisiologico, dovuto a valutazioni di natura economica e sociale, siamo ripartiti con la ricostruzione vera e propria, che ha recato con sé il passaggio di consegne dalla Protezione civile alle strutture che hanno assunto la governance dell'intero processo. Anche qui il ruolo dei professionisti è stato determinante: parlando una sola lingua hanno fornito contributi fondamentali e propositivi sulla direzione che doveva assumere tale processo, in considerazione del raggiungimento di due obiettivi: recuperare lo straordinario patrimonio architettonico e artistico aquilano, così profondamente ferito dal terremoto; consentire alle persone

di tornare a vivere nelle proprie abitazioni. In un decennio, gli obiettivi sono stati parzialmente raggiunti: per ciò che concerne l'edificato, oggi l'Aquila è la città più sicura d'Italia sul fronte antisismico; il processo di ricostruzione, nelle parole di Franco Gabrielli, all'epoca prefetto del capoluogo abruzzese, è un modello riuscito ed esemplare; i cittadini stanno riconquistando il proprio territorio; la città è tornata ad esprimere quel senso di spiritualità che l'ha resa celebre in tutto il mondo; in tanti sono impegnati in un ultimo sforzo economico e sociale. Tanto si è fatto anche dal punto di vista psicologico. In diverse occasioni ho avuto modo di dire che 28 secondi cambiano la vita di un uomo, ed è così: ciò che prima si aveva non si ha più, ciò che prima si era non si è più. Penso spesso a chi 11 anni fa era un bambino, e oggi è un giovane adulto: non è un caso che siano proprio loro, i giovani adulti, a guidare il processo di rinascita (anche) culturale de L'Aquila; loro, che hanno vissuto un'adolescenza povera di spensieratezza e carica di responsabilità. In queste situazioni, garantire la sicurezza delle abitazioni equivale a restituire almeno in parte la tranquillità del vivere quotidiano.

La tranquillità, bene prezioso, oggi è messa nuovamente a repentaglio dalla drammatica situazione che accomuna tutti gli italiani: la lotta al coronavirus, le misure anti-contagio, la riduzione drastica della socialità, in molti casi la solitudine. Definire quale delle due tragedie sia peggiore, terremoto o pandemia, è arduo e probabilmente inutile, ma l'insegnamento di ieri vale anche per il domani: dalle macerie si può rinascere. Oggi L'Aquila è una città diversa da come avremmo voluto fosse tornata, ma è sicura, solida e vitale. Sarà così anche per l'Italia, ma affinché ciò avvenga è necessario che anche noi professionisti assumiamo la responsabilità di affrontare i cambiamenti che verranno, con l'umiltà di tornare a studiare per comprendere ciò che ancora non conosciamo, e metterlo a disposizione della collettività. Sia da guida per tutti noi il pensiero del filosofo greco Protagora: l'essere umano non può conservarsi senza l'arte meccanica e l'arte del vivere insieme.

**Giampiero Sansone, presidente del collegio dei geometri e geometri laureati dell'Aquila**

— © Riproduzione riservata —



La situazione a L'Aquila prima e dopo il terremoto



# Il bonus da 600 euro spetta a oltre 500mila professionisti (il 56%)

## ISCRITTI IN 14 CASSE

Più di mezzo milione di professionisti iscritti alle Casse ha diritto, in potenza, ai 600 euro del Fondo

reddito di ultima istanza. In base alle dichiarazioni 2019 a 14 Casse professionali, il 56% degli iscritti sta al di sotto dei 50mila euro annuali, primo requisito di accesso al bonus. In prima linea psicologi, ge-

ometri e avvocati (due legali su tre potrebbero richiedere il bonus).

Mentre le domande arrivate hanno già superato la capienza finanziaria, per l'indennità di marzo rischiano di rimanere fuori oltre

200mila potenziali beneficiari. In settimana attesi i primi versamenti. A medici e dentisti garantiti mille euro in più, potenziamento annunciato anche per i consulenti del lavoro.

**Cherchi e Uva** - a pag. 12

**La platea.** Più della metà degli iscritti alle Casse ha in potenza i requisiti per accedere al Fondo di ultima istanza ma senza rifinanziamento in tanti potrebbero restare fuori

# Bonus 600 euro, in bilico il 40% degli aventi diritto

**Antonello Cherchi**  
**Valeria Uva**

**U**n bonus che spetta a più di un professionista su due, tra quelli iscritti alle Casse private. Ma che, coperture alla mano, non riuscirà a raggiungere tutti.

Ammontano infatti a quasi 552mila gli iscritti alla previdenza privata che, almeno sulla carta e in base ai redditi 2018 dichiarati l'anno scorso, potrebbero legittimamente aspirare all'indennità di 600 euro pensata per chi ha dichiarato redditi fino a 50mila euro e ha subito limitazioni e cali di fatturato per effetto del coronavirus. Di fatto il 57% del totale degli iscritti al sistema della previdenza libero professionale, stando ai numeri forniti dalle Casse al Sole 24 Ore (che, però, includono anche i pensionati attivi, i quali non hanno diritto al bonus).

Numeri che - va detto subito - non comprendono la vasta platea di architetti e ingegneri perché Inarcassa ha comunicato di non avere la disponibilità dei dati sui redditi dei propri iscritti. Esclusi anche i farmacisti, ma in questo caso perché la loro contribuzione non è

legata al reddito. E comunque, come fanno notare a Enpaf, i farmacisti sono tra le professioni in prima linea e, pertanto, la contrazione dell'attività, tranne che in determinati casi, è meno evidente. Tant'è che le domande arrivate fino a venerdì erano poco più di mille su un totale di circa 100mila iscritti.

Inoltre, bisogna anche tener conto che quelli forniti dalle Casse sono i redditi professionali, mentre per l'accesso all'indennità vanno considerati pure eventuali redditi di locazione.

## La platea

Al momento, salvo rifinanziamenti, i 200 milioni stanziati consentono di coprire solo 333.333mila richieste, il 60% degli aventi diritto potenziali. In astratto quindi, poco meno di uno su due tra i professionisti cui spettano i 600 euro rischia di restare a bocca asciutta, in attesa di un potenziamento della misura. Un rischio concreto se si pensa che già il 3 aprile si era superata la quota di oltre 376mila domande.

In prima fila tra i potenziali beneficiari dell'indennità ci sono gli psicologi (nove su dieci hanno dichiarato un reddito inferiore a 50mila euro), i geometri e gli iscritti all'ente pluricategoriale

(chimici, attuari, fisici, geologi, dottori agronomi e forestali). Seguono la grande massa degli avvocati: sugli oltre 240mila iscritti alla Cassa forense, ben 90mila hanno dichiarato redditi sotto i 20mila euro e altri 60mila restano comunque al di sotto dei 50mila euro.

Più indietro agrotecnici, commercialisti, periti agrari, ragionieri, periti industriali e veterinari. Per non parlare dei notai che - come prevedibile - sono quelli meno esposti.

## I pagamenti

Questa settimana dovrebbero partire i primi pagamenti. I presidenti delle Casse si stanno accordando per attendere l'8 aprile, data in cui si farà il primo bilancio delle istanze al ministero del Lavoro. «Siamo in grado di pagare in 24-48 ore - rassicura il presidente di Cassa forense, Nunzio Luciano - ma vorrei essere sicuro che anche in caso se il tetto è superato, ci sia garantita una copertura totale». E il presidente Adepp, Alberto Olivetti, ha fatto sapere di aver ricevuto «rassicurazioni in questo senso».

L'attesa può tornare utile anche per avere chiarimenti circa la corretta applicazione della norma che prevede l'indennità. «Ci sono oggettivi dubbi interpretativi - commenta Walter Anedda,

presidente della Cassa dei dottori commercialisti - sui requisiti di accesso. Per esempio, c'è da capire cosa si intenda per "attività limitata dai provvedimenti restrittivi" e se nel calcolo del reddito complessivo debba commisurarsi il reddito dei cosiddetti forfettari». Chiarimenti che potrebbero allargare o restringere il perimetro dei beneficiari.

Anche Gianni Mancuso, presidente di Enpav, la Cassa dei veterinari, sottolinea come «il decreto non sia scritto bene. Sono, per esempio, stati esclusi dal beneficio quanti si sono iscritti alla Cassa l'anno scorso. Dunque, i più giovani».

**Bonus aggiuntivi**

Alcune Casse e stanno provando a offrire agli iscritti qualcosa in più, con un'indennità che si può sommare a quella statale. Enpam ad esempio ha già aperto le domande per il bonus da mille euro aggiuntivo riservato a medici e odontoiatri liberi professionisti e in convenzione, senza limiti di reddito: nella prima settimana sono arrivate 31.990 richieste. Anche Enpacl punta a erogare ai consulenti del lavoro una somma aggiuntiva con risorse proprie. «Stiamo lavorando per arrivare a mille euro integrando con le nostre disponibilità - anticipa il presidente della Cassa, Alessandro Visparelli -. Il nostro obiettivo pri-

mario è di mantenere attivi tutti i nostri iscritti. Un calo demografico avrebbe conseguenze nefaste». La decisione arriverà con l'assemblea dei delegati fissata per il 23 aprile. Ma i tempi di effettiva erogazione saranno più lunghi: tutte le delibere degli enti per essere operative devono essere approvate dai ministeri vigilanti.

Intanto Cassa forense ha varato una manovra-bis: contributi rinviati al 31 dicembre (pagabili anche oltre, senza sanzioni e con interessi all'1,50%) e 5,6 milioni per contributi a fondo perduto sui canoni di locazione (metà riservata agli studi associati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

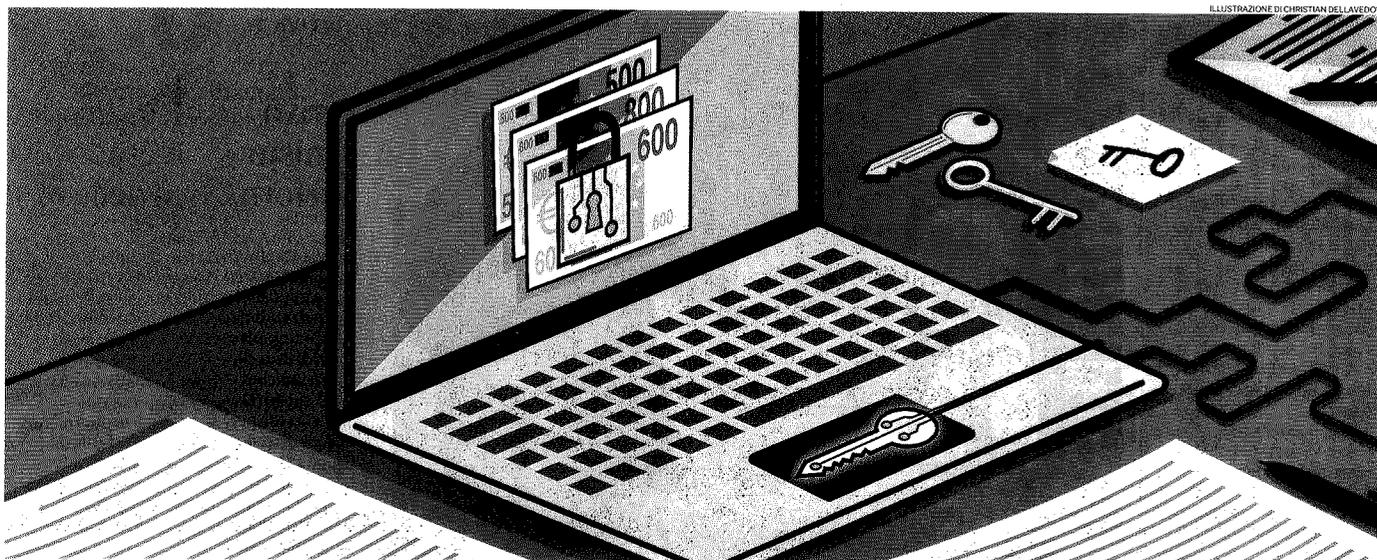


ILLUSTRAZIONE DI CHRISTIAN DELLAVEROVA

**GLI ALTRI VINCOLI**

**Limiti di reddito**

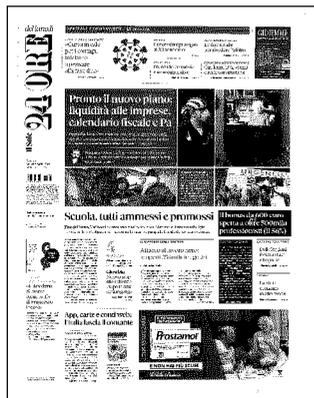
I 600 euro di bonus spettano a chi ha un reddito 2018 dichiarato da 0 a 35mila euro con attività limitata per effetto del Covid-19; o chi si colloca nella fascia da 35 a 50mila euro, se autocertifica un calo del fatturato del 33% nel primo trimestre 2020 (rispetto al 2019) o se ha chiuso l'attività

**Altre indennità**

Niente reddito di ultima istanza al professionista che beneficia del reddito di cittadinanza o di altre provvidenze o sostegni del decreto Cura Italia (cassa integrazione o bonus Inps)

**Pensioni**

Anche i pensionati, compresi i pensionati attivi e quelli di invalidità, non hanno diritto al reddito di ultima istanza.



### Il dettaglio

Cassa per cassa, i potenziali beneficiari del reddito di ultima istanza e la percentuale sul totale degli iscritti

CATEGORIE E CASSA	DA 0 A 35MILA EURO	DA 35MILA A 50MILA EURO	% BENEFICIARI SU TOTALE ISCRITTI
<b>Architetti e ingegneri</b> (Inarcassa)	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Avvocati</b> (Cassa forense)	90.000*	60.000	<b>62</b>
<b>Biologi</b> (Enpab)	9.352	729	<b>67</b>
<b>Consulenti del lavoro</b> (Enpacl)	14.012	2.518	<b>65</b>
<b>Dottori commercialisti</b> (Cnpadc)	31.432	8.971	<b>59</b>
<b>Epap</b> (Cassa pluricategoriale)	13.882	1.407	<b>79</b>
<b>Geometri</b> (Cipag)	62.918	5.895	<b>82</b>
<b>Giornalisti free lance</b> (Inpgi 2)	17.000	1.000	<b>72</b>
<b>Medici e odontoiatri</b> (Enpam)	107.944	21.725	<b>36</b>
<b>Notai</b> (Cassa nazionale Notariato)	703	309	<b>21</b>
<b>Agrotecnici</b> (Enpaia)	1.160	85	<b>60</b>
<b>Periti agrari</b> (Enpaia)	1.701	223	<b>59</b>
<b>Periti industriali</b> (Eppi)	6.507	1443	<b>58</b>
<b>Psicologi</b> (Enpap)	52.850	4.800	<b>94</b>
<b>Ragionieri</b> (Cnpr)	12.358	3.579	<b>55</b>
<b>Veterinari</b> (Enpav)	16.246	1.161	<b>60</b>
<b>TOTALE</b>	<b>438.065</b>	<b>113.845</b>	<b>56</b>

Nota: I redditi riportati sono quelli professionali. Il rapporto tra totale degli iscritti 2018 (compresi i pensionati attivi) e potenziali beneficiari non tiene conto degli oltre 168mila iscritti a Inarcassa. Per Inpgi2 sono riportati gli attivi. (\*) Con reddito 2019 fino a 20mila euro;  
 Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì su dati delle Casse

*Il presidente del Cngegl chiede al governo più attenzione per i professionisti ordinistici*

# Necessari fondi e nuove misure

## Savoncelli: geometri, Cup e Rpt al lavoro per il dl aprile

**E**trascorso poco più di un mese dalla chiusura, lo scorso 4 marzo, di scuole e atenei in tutta Italia, prima tappa della progressiva «messa in quarantena» voluta dal governo per frenare il contagio da Covid-19, resa più stringente con la sospensione, a oggi, di tutte le attività non strategiche fino al 13 aprile. Tra queste non rientrano le attività tecniche svolte dai geometri (sull'intero territorio nazionale, fatte salve particolari restrizioni di carattere territoriale), ascrivibili a quelle più generali degli studi di architettura e ingegneria, collaudo e analisi tecniche di cui al codice Ateco 71, ma questo non significa averli preservati dai pesantissimi danni economici (e umani) che la pandemia sta già arrecando ai professionisti.

«Il primo effetto delle misure varate dal governo», afferma **Maurizio Savoncelli**, presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, «è la minore liquidità dovuta all'inevitabile contrazione delle attività professionali, molte delle quali difficilmente erogabili sia a fronte delle legittime e condivise raccomandazioni previste sin dal dpcm 11/3/2020 (dalla distanza interpersonale alle limitazioni degli spostamenti), sia perché non sempre, e non per tutto, è possibile fornire servizi di consulenza a distanza, utilizzando strumenti e piattaforme digitali. Da qui la decisione, condivisa con la Rete delle pro-

fessioni tecniche e il Comitato unitario delle professioni, e con l'opportuna sponda della Cassa geometri, di andare in pressing sul governo per assicurare un primo sostegno economico anche ai professionisti iscritti alle casse di previdenza privata, in prima battuta esclusi dalla platea dei beneficiari del bonus di 600 euro introdotto dal decreto Cura Italia per il mese di marzo».

**Domanda. Presidente Savoncelli, il pressing è andato a buon fine: il ministro del lavoro e delle politiche sociali Nunzia Catalfo, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri, ha firmato il decreto interministeriale che assegna l'indennità anche ai professionisti iscritti alle casse di previdenza privata, come i geometri. È soddisfatto?**

**Risposta.** È un primo passo. I paletti imposti dai requisiti reddituali (l'indennità spetta ai soli professionisti che nel periodo d'imposta 2018 hanno percepito un reddito complessivo non superiore a 35mila euro, o un reddito complessivo compreso tra 35mila e 50mila euro e che abbiano cessato, ridotto o sospeso la loro attività a causa dell'emergenza sanitaria) evidentemente restringono la platea dei beneficiari, comunque significativa. Da questo punto di vista, riteniamo questa misura la prima di altre che dovranno venire: sempre assieme alla Rpt e al Cup stiamo elab-

orando una serie di proposte che puntiamo a fare accogliere dal governo nel preannunciato decreto aprile.

**D. Un'altra iniziativa che vi ha visti protagonisti è stata l'invio di una lettera al presidente del consiglio Giuseppe Conte, con la quale chiedete di approntare un'adeguata strategia a sostegno di chi opera nella libera professione: a quali strumenti e provvedimenti pensate?**

**R.** Stiamo lavorando ad un pacchetto di misure articolate su cinque aree di intervento: fiscalità, politiche di welfare e integrazione socio-sanitaria, prolungamento degli ammortizzatori sociali, potenziamento degli strumenti per garantire liquidità, predisposizione degli strumenti per la piena ripresa di opere pubbliche infrastrutturali materiali e immateriali. Vorrei però sottolineare anche altri passaggi della stessa lettera, e sono quelli nei quali si fa riferimento non a ciò che i professionisti chiedono, ma a quello che offrono: le competenze per fare ripartire il paese. La fine (speriamo nel più breve tempo possibile) dell'emergenza sanitaria ci farà scoprire un paese diverso, che dovrà essere governato con strumenti diversi. Ci sarà bisogno di investire nei settori strategici come la sanità, le infrastrutture, la logistica e, parallelamente, ripensare al tema dell'efficienza del paese, aumentando le competenze della pubblica amministrazione, semplificando

l'apparato normativo, giocando finalmente (e fino in fondo) la partita del digitale.

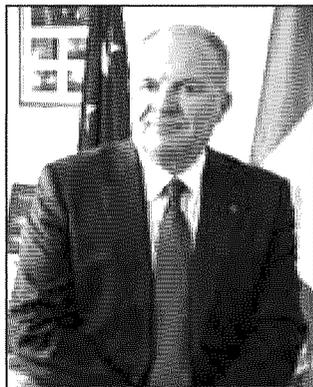
**D. In questo scenario, quale ruolo assegna ai professionisti in generale e ai geometri in particolare?**

**R.** I professionisti sono organi sussidiari dello stato, e in quanto tali possono dare un enorme contributo in termini di semplificazione e quindi di competitività, che occorrerà recuperare in fretta, e prima degli altri, quando il paese sarà chiamato a ripartire. In quel momento i geometri sapranno farsi trovare pronti e in grado di dare il proprio contributo, soprattutto sul versante della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

**D. Ha parlato di un paese diverso: come lo immagina?**

**R.** Capace di cambiare in meglio. È quello che ci insegna i terremoti: dalle macerie è possibile ricostruire case ancora più belle e sicure. È quello che è accaduto a L'Aquila, letteralmente distrutta 11 anni fa (era il 6 aprile 2009) e oggi considerata, a ben ragione, la città italiana più avanzata sul fronte antisismico. Una ricostruzione che deve tanto alla categoria, al suo operato, al ruolo fondamentale svolto dal Collegio per dare sostegno agli iscritti, alla comunità e al territorio. Lo stesso ruolo viene svolto oggi da tutti i 110 collegi italiani, impegnati a garantire ai propri iscritti, quando sarà possibile, la ripresa delle attività.

—© Riproduzione riservata—



**Maurizio Savoncelli**

